

Al via un nuovo Interreg

Ustat, Università dell'Insubria e ECAP insieme per la competitività dei sistemi produttivi locali dell'area insubrica

Fabio B. Losa, Ustat
Giacchino Garofoli, Università dell'Insubria
Furio Bednarz, ECAP



Il progetto SPL-INSUBRIA, ideato dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, dall'Università dell'Insubria e dalla fondazione ECAP, figura tra le 56 proposte approvate dal comitato di pilotaggio del quarto programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera Interreg. Avviato in questi giorni, si articolerà su un periodo di due anni e verrà sviluppato in stretta collaborazione tra le tre istituzioni firmatarie, sfruttando le specifiche competenze e conoscenze.

In un momento in cui i timori indotti dalla crisi economica internazionale stanno risvegliando un po' ovunque aspirazioni protezionistiche e atteggiamenti di chiusura, il progetto intende operare secondo una concezione di apertura, integrazione e sviluppo in comune, facendo perno sulle forze della nostra frontiera, sulle capacità degli imprenditori e degli altri attori locali, ticinesi e italiani, e sulla volontà di dare un'identità di sistema all'economia della nostra area transfrontaliera.

Partendo da analisi approfondite delle realtà imprenditoriali presenti sul territorio, l'ambizione è quella di fornire degli input (in termini di conoscenze e di metodi) che favoriscano lo sviluppo nell'area di reti e di sistemi produttivi transfrontalieri. Questo al fine di trasformare un territorio per certi versi smembrato dalle forze centripete dei rispettivi poli di attrazione o, peggio, in certi casi, dei rispettivi "autoreferenzialismi", in un'area con una propria identità economica, che sappia tradurre il suo posizionamento geografico,

sull'asse europeo Nord-Sud tra i poli di Zurigo e Milano, in vere e proprie opportunità di sviluppo competitivo.

Sul fronte svizzero, il progetto s'inserisce pienamente negli orientamenti strategici della Nuova politica regionale (NPR) a livello nazionale e cantonale, volta a consolidare la cooperazione transfrontaliera e a migliorare le condizioni quadro nello svolgimento delle attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto e con una elevata capacità di esportazione.

Motivazioni del progetto

All'origine della riflessione sfociata nel progetto si trovano una sensazione di fondo e due processi in atto:

- la sensazione è che ancor oggi la frontiera tra Ticino e province italiane limitrofe rimane, perlomeno dal profilo dello sviluppo economico, una frontiera-barriera. Un fatto che probabilmente va addebitato ad una certa diffidenza culturale, alla limitata integrazione istituzionale, alle diverse vocazioni economiche, ad un'eredità storica di rapporti economici fondati su rendite di posizione giustificate dalla frontiera stessa e ad altri fattori ancora. In una visione transfrontaliera ciò rende l'area attuale un insieme di sistemi economici istituzionalmente divisi, in buona sostanza indipendenti e tra di essi sconosciuti.

- Il primo processo è quello che vede le barriere protettive dei mercati ed il ruolo delle frontiere divenire viepiù deboli a causa dell'accelerazione nei processi di liberalizzazione nel contesto della globalizzazione. Sono apparse (e stanno apparendo) nuove forme di produzione e di scambio, sono mutati i criteri di localizzazione delle imprese e si è assistito alla forte concentrazione di investimenti ed opportunità di sviluppo nelle grandi aree metropolitane, sempre più in competizione tra loro per l'attrazione di risorse pregiate.
- Il secondo processo, che interviene a rafforzare il primo nell'indebolire le barriere e la frontiera per quanto attiene alla regione insubrica, è quello dell'avvicinamento della Svizzera all'Unione Europea e in primis della libera circolazione delle persone sancita dall'omonimo trattato bilaterale con la conseguente soppressione di tutta una serie di disposizioni che regolamentavano l'accesso al mercato del lavoro, soprattutto elvetico.

In questo contesto di apertura internazionale e di accresciuta mobilità dei fattori, la frontiera-barriera che separa il Ticino e le province italiane limitrofe potrebbe rivelarsi un tallone d'Achille per i rispettivi sistemi economici e i loro sviluppi, in quanto rischia di accentuare i caratteri periferici e di marginalizzazione rispetto alle dinamiche econo-

«L'ambizione è quella di fornire degli input (in termini di conoscenze e di metodi) che favoriscano lo sviluppo di reti e di sistemi produttivi transfrontalieri nell'area insubrica.»

miche globali e, in particolare, delle due aree metropolitane di riferimento.

Il progetto si inserisce qui con l'intento di rafforzare la capacità di sviluppo endogeno dell'area e costruire un'identità economica in grado di contrastare il rischio d'inclusione subalterna nell'espansione dei due poli economici di riferimento e, con ciò, di rilanciarla rispetto ai mercati internazionali.

Si tratta di passare dalla frontiera come separazione alla frontiera come zona di contatto; una sfida che si gioca innanzitutto sul terreno della costruzione di una visione comune, sull'ispessimento di relazioni di cooperazione, guidate da una capacità integrata di lettura delle dinamiche e dei bisogni comuni, sull'integrazione di risorse e competenze complementari e sulla valorizzazione delle diversità e delle complementarità esistenti sia sul piano economico che su quello dell'intervento politico.

Obiettivi del progetto

Principale obiettivo del progetto è quello di individuare delle opportunità concrete su cui progettare e favorire uno sviluppo integrato dei sistemi produttivi locali dell'area transfrontaliera. Questo sarà possibile con la nascita di sinergie che permettano di promuovere politiche coordinate e progetti col-

laborativi e che conducano alla realizzazione di reti di scambio tra imprese.

In dettaglio, il progetto si propone di coniugare **ricerca** e **azione** nella forma dei seguenti obiettivi:

1. definire una visione comune sulle sfide future, gli obiettivi da raggiungere e le priorità da stabilire per il sistema produttivo insubrico grazie alla partecipazione di tutti gli attori (ai diversi livelli) a un processo di riflessione congiunta;
2. sviluppare un sistema di *governance* per l'imprenditoria transfrontaliera che coinvolga i diversi attori. Questo sistema di *governance*, oltre a costituire uno strumento per affrontare problemi e sfide comuni in un'ottica integrata, dovrebbe svolgere un ruolo di compensazione e riequilibrio dei vari interessi in gioco. Operativamente parlando, si tratterà di stimolare lo scambio di conoscenza sviluppando e promuovendo nuovi percorsi di relazioni tra amministrazioni pubbliche (ai vari livelli), centri di ricerca, associazioni di categorie e imprese, in un processo evolutivo costante che permetta di coltivare nuove sinergie;
3. ricercare orientamenti strategici che abbiano per oggetto ambiti altamente competitivi, che possano generare processi innovativi e nuove opportunità per posizionarsi sui segmenti più alti dei mer-

cati internazionali, stante il fatto che le strategie imprenditoriali volte all'abbattimento dei costi dei fattori produttivi non rappresentano più una soluzione per l'area insubrica;

4. estendere le risultanze positive dell'approccio partecipativo alle varie parti sociali ed istituzionali così da favorire una *governance* integrata del mercato del lavoro transfrontaliero orientata al miglioramento della qualità e della disponibilità delle risorse umane, fattore essenziale per lo sviluppo di un sistema imprenditoriale innovativo e competitivo.

Struttura e contenuti del progetto

Il progetto si articola in **quattro fasi** principali.

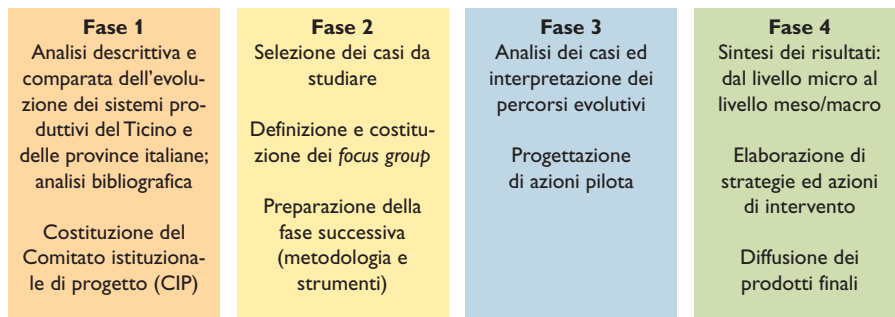
1. La prima fase ha per oggetto la costruzione e la condivisione di un'ampia base conoscitiva del contesto economico attuale e della sua evoluzione storica relativamente al Cantone Ticino e alle province italiane dell'area transfrontaliera, che funga da struttura portante del progetto (quadro di riferimento). L'attività si concentra anzitutto su un'analisi dei dati provenienti da fonti censuarie svizzere (Censimento delle aziende) e italiane (Censimento dell'industria e dei servizi), alla quale si accompagna un'approfondita raccolta bibliografica. L'obiettivo è quello di elaborare una conoscenza esaustiva e comparata dell'evoluzione negli ultimi decenni dei sistemi produttivi insubrici (Ticino e province di Varese, Como, Verbano-Cusio-Ossola e Lecco) in termini di imprese e di impiego per comparto economico ma pure per filiera. Parallelamente, si prevede di costituire un gruppo allargato di riferimento e confronto – definito *Comitato istituzionale di progetto (CIP)* - composto da rappresentanti dei principali gruppi di interesse (camere di

foto TI-Press / Gabriele Putzu



commercio, associazioni di categoria, istituti di ricerca, parti sociali, istituzioni, ecc.) che affianchi gli autori nello svolgimento del progetto, nelle scelte strategiche e nella discussione e valorizzazione delle sue risultanze.

2. La seconda fase è dedicata alla preparazione degli strumenti necessari alla successiva fase di analisi (questionario di analisi, procedure e strutture dei focus group ecc.). Essa prevede soprattutto la costruzione dettagliata di una strumentazione analitica che permetta, sulla base degli input della fase 1, di procedere ad una selezione ragionata degli studi di caso (filieri, sistemi produttivi locali, imprese) da studiare nella fase successiva. Durante questa fase inizia un'importante operazione di interazione con il CIP e soprattutto con gli attori del sistema produttivo (imprenditori ecc.), che conduce ad individuare e stimolare quei soggetti che parteciperanno alla fase 3.
3. La terza fase, applicando le conoscenze della fase 1 e gli strumenti della fase 2, intende analizzare approfonditamente – a livello microeconomico e mesoeconomico e con un approccio sostanzialmente qualitativo – gli studi di caso selezionati. Questa fase sarà contraddistinta da una collaborazione diretta con gli operatori economici dei vari comparti selezionati, in specifici *focus group*, con l'obiettivo principale di individuare i diversi modelli di organizzazione della produzione, i percorsi evolutivi, i fattori di competitività dei sistemi locali e le opportunità di valorizzazione della dimensione transfrontaliera nelle relazioni tra imprese che offrano elementi per progettare azioni pilota di intervento. Un ulteriore effetto importante di questa fase, grazie al processo partecipativo, è quello di creare reti di relazioni e conoscenze tra i diversi circoli partecipanti al progetto (centri di ricerca, università, istituzioni e associazioni e, evidentemente, imprenditori), per favori-



re l'interazione tra scuola e lavoro, tra ricerca e industria e per promuovere l'internazionalizzazione attiva dei sistemi produttivi locali transfrontalieri.

4. La fase conclusiva prevede un processo di sintesi delle conoscenze raccolte negli studi di caso che permetta l'elaborazione di una strategia transfrontaliera per lo sviluppo integrato. La fase finale ha quindi carattere strategico/operativo e si propone l'avvio di iniziative di medio e lungo termine che conducano alla produzione di nuove conoscenze e competenze professionali e diano continuità

all'obiettivo di coniugare la creazione e la successiva socializzazione di piattaforme conoscitive con l'animazione, a diversi livelli, per l'elaborazione di strategie integrate di sviluppo locale. La sintesi dei risultati emersi dalle analisi statistiche, della letteratura e di terreno costituisce una visione completa della problematica dello sviluppo dei sistemi produttivi transfrontalieri. L'esito di questo processo sarà presentato in un rapporto conclusivo diffuso attraverso seminari e un convegno finale, in un'ottica di moltiplicazione successiva delle esperienze. ■

Scheda tecnica

Collocazione	Progetto ordinario del programma Interreg IV/A Asse prioritario 2, <i>Competitività, sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese</i>
Team di ricerca	I capofila del progetto saranno l'Università dell'Insubria per parte italiana e l'Ustat per parte svizzera. Partner operativo di progetto sarà l'ufficio studi e ricerche della fondazione ECAP.
Partner	Sezione della promozione economica del Cantone Ticino (SPE), Associazione degli industriali ticinesi (AITI) e Camera di commercio, dell'industria dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (CC-TI), nonché enti omologhi per parte italiana.
Comitato istituzionale di progetto	Comprenderà, oltre ai partner, tutta una serie di rappresentanti degli attori del sistema e dei centri di ricerca e formazione dell'area.
Durata	2 anni. Inizio: 11 febbraio 2009.
Costo	540.000 Euro di cui la metà a carico dei fondi del Programma Interreg.